

Economia lavoro

Più poveri e disoccupati

Italia solo settima in Europa
Lavoro: grande industria -5,1%

L'Italia perde colpi in Europa e scivola al settimo posto nella graduatoria della ricchezza pro capite, scavalcata da Germania e Olanda. Ad aprile la grande impresa segna ancora il passo: gli occupati calano del 5,1%.

MARCO TEDESCHI

ROMA. La recessione pesantissima che ha colpito il nostro paese, combinata con la svalutazione della lira, ha lasciato il segno. Tra il 1991 e il 1993, dei 370 milioni di cittadini dell'Ue gli italiani, e con loro spagnoli e portoghesi, si sono impoveriti rispetto alla media europea. Tutti gli altri, invece, sono già riusciti a recuperare nell'ultimo anno la quasi generale diminuzione di reddito subita nei 12 mesi precedenti per la recessione economica.

Secondo un raffronto compiuto dall'Ufficio di statistica dell'Ue rispetto alla media comunitaria, gli italiani hanno inoltre perso negli ultimi due anni due posti nella classifica tra i Dodici per il prodotto interno lordo (Pil) pro-capite, passando dal quinto posto del 1991 al settimo del 1993 e facendosi superare dai tedeschi e dagli olandesi.

Per la Germania, secondo l'Eurostat, la ripresa economica sta notevolmente accelerando, anche nella parte orientale del paese. Il Pil per abitante negli Usa e in Giappone si è invece attestato rispettivamente al 49,5% e al 19,5% sopra la media dell'Ue. Complessivamente il Pil 1993 dell'Ue, secondo le prime stime a prezzi e corsi di cambio correnti, è salito a 5.471,8 miliardi di ecu dai 5.422 miliardi dell'anno prima. Il Pil nell'intera Germania si è attestato a 1.604,8 miliardi di ecu rispetto a 1.498,5 miliardi del 1992 e 1.373,10 miliardi nel 1991. Per l'Italia a 847,3 miliardi (943 nel 1992), per la Francia a 1.069,40 (1.022), per gli Usa a 5.447,80 (4.651,80) e per il Giappone a 3.600 (2.823,80). Eurostat ha precisato che il confronto tra il 1993 e gli anni precedenti è sensibilmente distorto dall'apprezzamento del dollaro e dello yen rispetto all'ecu.

Grande Industria ko

Cattive notizie, per l'Italia, continuano ad arrivare anche sul fronte del lavoro. Per il quarto mese consecutivo il calo dell'occupazione nella grande industria è stato del 5,1%: il dato, reso noto dall'Istat, è di aprile '94, rispetto ad aprile '93. La flessione mensile da aprile a marzo '94 è dello 0,1%. Per le imprese del settore terziario, con oltre 500 addetti, il calo è stato invece del 3,2% (meno 0,2% la flessione mensile). Sono aumentati invece i guadagni medi per dipendente (più 2,7% industria, più 1,1 terziario), mentre si è ridotto il ricorso alla cassa integrazione.

Il calo dell'indice (che non tiene conto, per l'industria, dei rami costruzioni ed installazione impianti) ha coinvolto - precisa l'Istituto di statistica - in maggior parte operai ed apprendisti (meno 6,1%). Impiegati ed intermedii hanno registrato una riduzione del 3,3%. Più marcata è la caduta nell'industria estrattiva e della trasformazione dei minerali non energetici (-7,5%), mentre all'opposto vi è la stabilità (0,0) - nel terziario - dei dipendenti del credito e dell'assicurazione.

Sofferenze alle stelle.

La crisi dell'economia, dei grandi gruppi industriali in particolare, si ripercuote pesantemente anche sui conti delle banche. Hanno raggiunto infatti i 75.805 miliardi le «sofferenze» del sistema bancario italiano ad aprile, contro i 74.478 miliardi di fine marzo '94. Dell'ammontare dei crediti di difficile esigibilità e degli effetti insoliti o «protestati», 52.770 miliardi sono delle banche con raccolta a breve termine (contro i 51.444 miliardi di marzo). Il resto riguarda invece gli ex istituti di credito speciale. Il dato è contenuto nell'ultimo «bollettino della Banca d'Italia, diffuso ieri.



Clemente Mastella Luffoli/Alp

Giugni: «Duecentomila posti in più? Dilettantismo profetico». I sindacati preannunciano battaglia

«Pacchetto» occupazione: ok solo dalle imprese

La Coldiretti pronta a firmare l'accordo di luglio

Entro la prossima settimana anche la Coldiretti firmerà l'accordo di luglio '93. Lo ha dichiarato il presidente Paolo Micolini che ieri, bussando a soldi, ha presentato un progetto per l'emergenza occupazionale nel settore: un primo passo - ha sostenuto - nel processo di riassetto dell'intero comparto agro-alimentare. La Coldiretti chiede sostegno agli investimenti produttivi ed all'ammmodernamento tecnologico, misure per valorizzare la qualità dei prodotti e migliorare l'espansione nei mercati, il prepensionamento agricolo e incentivi ai giovani. Inoltre propone di semplificare le procedure per le società che forniscono servizi alle imprese e di sviluppare attività per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio rurale. Ed infine dotazioni finanziarie e misure creditizie. Gli interventi stabili, per la Coldiretti comporterebbero un esborso di circa 1.500 miliardi per tre obiettivi: migliorare i redditi agricoli, salvaguardare i 274 mila posti di lavoro attuali, ed infine creare altri 54 mila.

APRILE, LAVORO IN CALO

INDUSTRIA			
Mesi	Mese precedente	Stesso mese '93	Cig (stesso mese '93)
APR. '93	-0,1	-5,8	+19,7
DIC. '93	-2,0	-5,3	+4,1
GEN. '94	-0,4	-5,2	-8,8
FEB. '94	-0,1	-5,1	-8,5
MAR. '94	-0,1	-5,1	-27,3
APR. '94	-0,1	-5,1	-33,7

TERZIARIO			
Mesi	Mese precedente	Stesso mese '93	Cig (stesso mese '93)
APR. '93	0,0	-1,6	+119,9
DIC. '93	-1,4	-2,5	+27,4
GEN. '94	-0,5	-2,9	+11,0
FEB. '94	-0,1	-3,0	+12,5
MAR. '94	0,0	-3,0	-7,0
APR. '94	-0,2	-3,2	-28,0



Foto: Rai Png Infograph

Il papà dello Statuto dei lavoratori, Gino Giugni, critica chi pensa che col «pacchetto Mastella» si creeranno centinaia di migliaia di posti di lavoro («Dilettantismo profetico») e dice che così il contratto a termine non va. Forza Italia e Porcu (An) rimbeccano pesantemente. Gli imprenditori plaudono all'azione del Governo: «Ora serve il lavoro in affitto». I sindacati preannunciano battaglia: «Si prepara un autunno caldo».

EMANUELA RISARI

ROMA. Ilare Mastella, ai microfoni di «Radio anch'io»: «Non ho copiato la formula del Dash: due lavori precari al posto di uno stabile». Già. Piuttosto quella del Kleenex: lo prendi, lo usi, lo getti (il lavoratore). Altro che 150 o 220 mila nuovi posti di lavoro (stime rispettivamente del ministro del Lavoro e di Berlusconi). «Ma per favore. Cerchiamo di essere seri. Questa previsione è solo una prova di dilettantismo profetico», dice l'ex titolare del dicastero di via Flavia, Gino Giugni. Per lui il disegno di legge sul lavoro è «fatto di luci e di ombre», ma è «netamente contrario al contratto a termine senza esigenze aziendali specifiche e documentabili». Forza Italia rimbecca: «Cricche strumentali perché contemporanee a quelle di alcuni esponenti del sindacato, che mettendo le mani avanti già

lanciano minacciosi messaggi contro il governo e annunciano inasprimento di rapporti per l'autunno». Triviale e ai limiti della querela, poi, l'esternazione del sottosegretario al Lavoro Porcu (An): «Giugni farebbe bene a riflettere sui tanti anni di professionismo dell'affarismo che hanno caratterizzato la gestione del suo partito anche al ministero del Lavoro». Tant'è. Il contratto a termine resta il punto su cui chiedono con più insistenza modifiche i segretari della Cisl, Sergio D'Antoni, e della Uil, Pietro Lanza. È più preoccupato dal complesso del «pacchetto» il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani, per il quale «si prepara un autunno in cui i rapporti col governo si faranno più difficili». Secondo Epifani «Mastella è stato cortese nei modi del confronto, ha concordato nel non procedere a

Bilancia pagamenti sempre positiva A maggio l'attivo è di 776 miliardi

Dal fronte dell'economia, le notizie non sono tutte negative: la bilancia dei pagamenti in maggio infatti ha segnato un saldo attivo di 776 miliardi contro i 432 di un anno fa. Secondo l'Ufficio italiano cambi, quindi, nei primi cinque mesi del '94 la bilancia dei pagamenti presenta un saldo positivo di 2.237 miliardi, in miglioramento di 5.600 miliardi rispetto al saldo negativo di 3.391 del corrispondente periodo del '93. Gli incassi e i pagamenti per scambi di merci a maggio sono stati pari rispettivamente a 20.453 e a 19.677 miliardi. Rispetto a maggio '93 gli incassi sono aumentati del 20,2% e i pagamenti del 18,6%. A fine giugno era stato reso noto il saldo globale della bilancia dei pagamenti in maggio (attivo per 2.200 miliardi), insieme al saldo valutarario commerciale del mese di aprile (positivo per 773 miliardi). Rispetto ai paesi della Comunità europea il saldo valutarario commerciale di maggio è passato da un disavanzo di 471 miliardi ad uno di 204 miliardi; quello con gli altri paesi è passato da un avanzo di 24 miliardi ad uno di 112 miliardi.

	1993	1992	1991
Lussemburgo	136,8	132,1	130,9
Francia	116,3	113,1	114,9
Danimarca	113,3	106,8	109,7
Belgio	111,8	109,6	107,4
Germania	107,5	107,6	105,7
Olanda	106,7	102,8	103,3
Italia	102,0	105,4	106,0
Gran Bretagna	99,4	98,9	98,3
Irlanda	85,5	76,9	74,1
Spagna	73,9	77,6	79,8
Portogallo	64,5	67,5	65,5
Grecia	50,9	50,2	48,8

in Ecu

Nerozzi (Cgil): «Soddisfatti ma con prudenza. Servizio ispettivo? No, grazie»

Statali, contratto più vicino

ROMA. Sbloccata la partita per i rinnovi contrattuali, ieri il Consiglio dei ministri ha proceduto ad approvare il decreto che mette a disposizione 320 miliardi per finanziare il pagamento della «vacanza contrattuale» ai dipendenti pubblici. Sembra dunque superato uno stallo che durava da mesi. Ma il sindacato prima di cantare vittoria vuole vedere gli aumenti «veri» in busta paga e festeggera davvero quando «porterà a casa» gli accordi del secondo livello. Insomma, Paolo Nerozzi, segretario della Funzione pubblica Cgil, è «soddisfatto, ma con prudenza» degli impegni presi dal governo.

Le iniziative di lotta previste per settembre, quindi, restano confermate, perché, dice Nerozzi, «le dichiarazioni del presidente dell'Aran Tiziano Treu mi fanno temere che l'Agenzia potrebbe tentare di fare marcia indietro proprio sulla contrattazione di secondo livello. Un punto su cui non ammettiamo

deroghe. È questo, infatti, l'elemento che può costituire la vera innovazione del settore e valorizzare da un lato la professionalità dei dipendenti e dall'altro la capacità imprenditoriale dello Stato datore di lavoro».

Intanto sembra garantito che i dipendenti pubblici avranno gli adeguamenti salariali richiesti (3,5% e 2,5% nel '95). Un risultato che per Nerozzi va ascritto «all'azione sindacale e alla rappresentatività garantita grazie all'elezione delle nuove Rsu». I primi incontri (per i «tavoli degli Enti Locali e dello Stato»), mercoledì 27 e giovedì 28, mentre la trattativa vera e propria che porterà ai contratti si svolgerà a settembre, perché «le trattative vanno fatte con i lavoratori e col loro mandato».

Alla ripresa saranno anche chiarite questioni in sospeso, come le risorse economiche per il prossimo biennio, «che devono essere previste nella prossima finanziaria e nel

bilancio previsionale» e come le risorse (70-80 miliardi) per integrare nella tredicesima mensilità di quest'anno l'indennità di vacanza contrattuale.

Se tutto andrà come previsto, per questo biennio i dipendenti pubblici troveranno in busta paga un aumento intorno alle 150.000 lire, in linea con i «margini» dell'accordo di luglio e, più o meno, quanto ottenuto dai metalmeccanici.

Eppure, per il dirigente Cgil, non mancano le nuvole all'orizzonte: «Sentiamo parlare di aumenti retributivi "ad hoc" per settori ministeriali come la Giustizia e la Difesa, rispuntano forme di clientelismo nella mobilità dei dipendenti, si ventila il nuovo ricorso a leggi e leggine...». La macchina burocratica tenta, insomma, di resistere ai nuovi criteri dell'eguaglianza fra dipendenti pubblici e privati, alla parità di doveri e di diritti. Fino ad «idee un po' assurde», come quella proposta dal ministro della Finan-

ze Giulio Tremonti per l'istituzione del Sis, un servizio ispettivo dalle singole funzioni. Perché, spiega Nerozzi, oltre ad accertamenti sull'adempimento degli obblighi di servizio e dei doveri d'ufficio, che gli spettano alla dirigenza, dovrebbe non solo eseguire indagini patrimoniali sui dipendenti, ma anche occuparsi della loro vita privata. Una «schedatura» di dubbia costituzionalità, che la Funzione Pubblica Cgil chiede di cancellare quando il decreto sarà convertito in legge.

Cautela, dunque. Ma intanto c'è, per il sindacato, una ragione di ottimismo: «Nonostante i vari tentativi di sabotaggio - dice Nerozzi - l'elezione delle Rsu sta andando bene. Fra chi ha già votato si conferma la rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil. E, anche se il campione è ancora limitato, la Cgil mostra di raccogliere consensi ben oltre il numero degli iscritti: addirittura il triplo o il quadruplo».

□E.R.

Azionisti & dipendenti

«Aggiungi un posto a tavola» I consigli delle banche si allargano ai lavoratori

MILANO. Al tavolo dove le banche decidono le strategie, occorre aggiungere un posto in più, da riservare all'azionariato dei dipendenti: lo chiede l'Adac (Associazione dipendenti azionisti del Credito Italiano) con una bozza di proposta di legge esaminata ieri dalle forze politiche nell'aula del gruppo Progressisti-Federalisti. L'iniziativa ambisce a nascerne nei consigli di Comit e Credit, tuttavia non riguarda solo le banche ma anche le Spa di assicurazioni, energia, trasporti, telecomunicazioni e difesa, purché quotate in Borsa e con più di 30 mila azionisti e più di 5 mila dipendenti.

Per Lanfranco Turci, capogruppo Pds alla commissione Finanze di Montecitorio, «la filosofia della proposta Adac è condivisibile ed ora occorre coordinarla, in un contesto più vasto ed equilibrato, coi

dritti societari, i diritti degli altri soci e la normale dialettica di costituzione delle maggioranze nelle Spa». Riconoscendo - sottolinea Turci - «un diritto specifico, a certe condizioni, per i soci dipendenti, di essere rappresentati nel consiglio di amministrazione».

Per l'Adac è «giusto ed importante, nei confronti dell'azionariato diffuso, che l'introduzione di un sistema elettorale proporzionale, ossia il voto di lista, parta da Credit e Comit». «Pieno appoggio al documento» da parte della Fabi. Grande soddisfazione della Fisac Cgil: «Primo caso in Italia, l'iniziativa tiene accesa l'attenzione sulle vicende delle cosiddette "Public companies", e riscuote consenso. Ora servono trasparenza, controlli certi e diritti per una democrazia azionaria».

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.180	1,46
MIBTEL	11.667	1,26
COMIT 30	171	1,83
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB TESSILI		2,39
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CART-EDI		-0,4
TITOLO MIGLIORE		
INTERBANCA P		9,09
TITOLO PEGGIORE		
PAF		-6,54
LIRA		
DOLLARO	1.582,76	27,30
MARCO	991,70	-5,71
YEN	15,984	0,19
STERLINA	2.415,77	5,90
FRANCO FR	290,10	-1,02
FRANCO SV	1.172,85	-8,66
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,28
AZIONARI ESTERI		-0,55
BILANCIATI ITALIANI		0,06
BILANCIATI ESTERI		-0,39
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,05
OBBLIGAZ ESTERI		-0,40
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,36
6 MESI		7,57
1 ANNO		8,14